

Il processo a L'Aquila per i fatti di Patrica

Peci racconta la strage: in aula scoppia il caos

Il br pentito minacciato dagli imputati - Oggi è la volta di Marco Barbone

Dal nostro inviato

L'AQUILA - Il suo primo sguardo è al pubblico: entra in aula e osserva la folla aguzzando gli occhi, indurendo i lineamenti, con una snoriosa stramissina piena di tensione...

re a Curcio, e agli altri capi storici delle BR. Patrica Peci resta immobile, voltando le spalle ai due scalmanati, che vengono trascinati fuori dai carabinieri...

va dal fatto che un loro compagno, il Capone, era rimasto ucciso. E' questa la falsità della pubblica accusa, Giuseppe Ratiglia, chiede: «Parlo anche lei con Valentino e con la Biondi di queste cose?»...

condanna esplosione di urla, ma stavolta viene dalla zona del masto ucciso. E' questa la falsità! Sono tutte fandonie! grida il padre di Nicola Valentino...

Si siede davanti alla corte e comincia a parlare torrendosi le mani: «Sono Peci Patricio, nato a Ripatransone il 29 luglio 1953. Dalla gabbia, Nicola Valentino e Rosaria Biondi esplodono: «Bastardo! Carogni! Ti ricordi di tuo padre che scannò un dobermann? Farai la stessa fine Creperai come un cane!»...

«Si è vero», risponde Peci. Ora le domande le fanno i difensori del terzo imputato per la strage, Paolo Coriani Sebregondi, che nel giudizio di primo grado fu assolto dall'accusa di omicidio plurimo...

«E' l'altra faccia, quella meno conosciuta, della tragedia del terrorismo. Questi due disgraziati non sono mai riusciti a capacitarsi del maie che ha schiacciato la loro famiglia, e continuano nella loro difesa disperata e cieca, assolutamente soli, smentiti dagli stessi atteggiamenti dei loro figli»...

«Sono queste le uniche novità, dopo l'esecuzione del medico, avvenuta ad un'ora insolita, le 21.10, diversa, anche «tatticamente», dagli altri agguati brigatisti. La stessa telefonata di ieri notte lascia molto scettici gli investigatori, anche se la pista brigatista resta la più «batutta»...

Molte ipotesi per l'assassinio del direttore sanitario del carcere romano

Le BR rivendicano, ma resta il mistero sull'omicidio del medico di Regina Coeli

La pista terroristica è, comunque la più credibile - Anche la malavita avrebbe avuto interesse a liquidare il dottor Furci - Non si esclude la pista «nera» - Mancano indizi e testimoni del delitto

ROMA - «Qui Brigate rosse. Abbiamo ammazzato noi il dottor Furci di Roma. Lo conosciamo perché prima era a Milano. Adesso il primo è Bettino Craxi, perché ha fatto arrestare un nostro compagno. Così una voce di donna, dall'accento settentrionale, ha rivendicato l'assassinio del direttore sanitario del carcere di Regina Coeli»...

«Ma questo fatto non basta a convincerci - insistono i dirigenti della Digos - Certo, seguiremo questa pista, è inevitabile. Ma siamo molto scettici»...

chiesta sul delitto dell'altra sera: la pista della grossa malavita organizzata. La polizia sembra non escluderla affatto. Anzi. Sul delitto, a tempo pieno, è stato incaricato di indagare il capo della squadra omicidi della Mobile romana, Rino Monaco...

I «contrastisti» non fermano la gara omicida

Tre omicidi in venti giorni. Dopo una pausa di alcuni mesi, il terrorismo «rosso» è tornato a spicciolare e ad uccidere. Due dirigenti industriali di Milano e un medico delle carceri di Roma sono le ultime vittime di una lunghissima catena di sangue...

Colpiti i più indifesi

Dal 1975 ad oggi, soltanto fra i funzionari di questo settore, 31 sono le persone che sono state colpite: 14 uccise e 17 ferite. E ora, nella risoluzione dell'ottobre scorso della Ds delle Br, l'invito ad «annientare militarmente» queste persone si fa ancora più pressante...

Un articolo sulle « cose strane » che succedevano a Verona

Pecorelli 8 anni fa parlava già della supertruffa sul petrolio

Uno scritto dedicato al petroliere Silvano Bonetti, arrestato in Brasile, pagatore delle tangenti - Un fascicolo che dal '72 ha dormito - Il ruolo di Sannite

VERONA - Per essere un giallo in piena regola, alla vicenda dell'indagine contro Silvano Bonetti (il pagatore delle tangenti che assicuravano protezioni al contrabbando dei petroli) rimasta insabbiata per otto anni al tribunale di Verona, mancava solo il cadavere. Adesso il morto c'è, e il suo nome fa tremare gli ambienti politici democristiani che hanno avuto rapporti con lui: si tratta di Mino Pecorelli, il direttore della rivista OP, assassinato a Roma il 20 marzo 1979...

Invece, scriveva Pecorelli, la vera attività era un'altra: Bonetti comprava lubrificanti già pronti che rivendeva facendoli figurare, nei registri di carico e scarico sottoposti ai controllori UTIP, come rigenerati da oli esauriti, lucrando una notevole differenza di imposta, almeno un milione al giorno (sono milioni del '72)...

Ma il colonnello Vitali non prese, per la denuncia contro Bonetti, l'impegno da OP: fu il vice comandante del Corpo, il generale Dus, dalla fama di incorruttibile, a ordinarci questa inchiesta. Dopo poco più di due settimane, il 19 maggio, Vitali, da Bergamo, dove operava, piombò con i suoi uomini alla Unioil e, dopo cinque mesi di indagini, consegnò alla Procura di Verona, nel novembre del 1972, una denuncia di 300 cartelle che il sostituto procuratore Castellano passerà al giudice istruttore solo nel giugno del 1974...

Come mai il Bonetti, questo «Monti in miniatura» come lo definisce, traffica impunite? Perché, scrive Pecorelli, il rappresentante della Unioil per Trento e Bolzano (dove risiedeva) era il signor Pece, fratello del colonnello Pece che comandava la legione della Guardia di Finanza di Verona...

Il CSM: più chiarezza e rapidità nei processi «scottanti»

ROMA - Il Consiglio superiore della magistratura difende l'ordine giudiziario dagli attacchi e indiscriminati e generiche che gli vengono portati da alcune parti, ma riafferma la necessità di rendere chiara, rapida, obiettiva la trattazione dei processi «scottanti»...

Si scontrò in volo il DC9 caduto a Ustica

ROMA - Il DC9 dell'Itavia che la sera del 27 giugno scorso cadde tra Ustica e Ponza, «imbabbandosi» in mare, non ebbe, contrariamente a quanto si è sostenuto finora da più parti, un «cedimento strutturale»...

Commissione Moro: oggi Schietroma incontra i socialisti

ROMA - E' probabile che oggi rientrano le dimissioni dei quattro parlamentari socialisti membri della commissione Moro...

Uno spaccato di connivenze

E' questo uno dei nodi (quello della rete delle complicità e delle coperture influenti) che non è stato ancora del tutto sciolto. Il sequestro e il successivo assassinio di Moro hanno fornito uno spaccato di connivenze e di vischiose relazioni impressionanti. Mancano ancora, però, elementi essenziali per giungere alle radici dell'evasione e all'uso politico che ne viene fatto per mantenere inalterati gli equilibri del potere...

Altri 6 testimoni davanti ai giurì d'onore

ROMA - Altra giornata di intenso lavoro per i 5 senatori del giurì d'onore che devono indagare e giudicare se rispondono a verità le accuse lanciate nell'aula di Palazzo Madama dal ministro Pisano contro il ministro Bisaglia...

capiziano Statali e ora vicedirettore del «Gazzettino di Venezia», Franco De Cataldo, deputato radicale e avvocato della famiglia Pecorelli...

Perché il Settineri è intervenuto così clamorosamente nel lavoro del giurì d'onore? Ha portato prove o soltanto sue impressioni personali? Una cosa è certa: se davanti ai senatori la sostanza quel che ha fatto scrivere al «Giornale Nuovo» di Milano, Giuseppe Settineri si è mosso soltanto per dare una mano a Bisaglia...

opportuno, a seconda cioè dell'uomo politico, in genere sempre democristiano, voleva dei finanziamenti...

«Questo in sintesi» è il contenuto del documento sul recente incidente che hanno investito l'ordine giudiziario, approvato ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura...

Sono i risultati di maggior rilievo conseguiti dalla trasferta negli USA, a Washington, e a New York, del sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce e di alcuni membri della commissione d'inchiesta ministeriale guidata dal dott. Carlo Luzzati...

Il presidente della commissione, il sen. Dante Schietroma, si incontrerà infatti oggi con i commissari del PSI. Sarà la «giornata del chiarimento» chiesta dai socialisti e auspicata dalla grande maggioranza della commissione...

A tutti i NUOVI ABBONATI annuali l'Unità GRATIS PER IL MESE DI DICEMBRE. CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000. Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500.